

## **Recensione “*Bells and Spells*” – Teatro Galli, 24 febbraio 2024 – Gabriele Crociati**

*Bells and Spells*, andato in scena al Teatro Galli sabato 24 febbraio, è uno spettacolo basato sulla vita di una cleptomane ed è ideato e diretto dalla figlia di Charlie Chaplin, Victoria Thierrée Chaplin. A interpretare il personaggio principale c'è Aurélia Thierrée accompagnata da Jaime Martinez.

Aurelia è un'incallita e abile cleptomane, pronta ad appropriarsi di qualsiasi oggetto, fino a quando cade sotto un incantesimo, manipolata e influenzata dagli oggetti che lei stessa ruba, oggetti appartenenti a un mondo che è tutto nella sua testa. Dopo l'iniziale spavento e senso di colpa, si trova in un bosco di attaccapanni, che si trasformano in un drago, cavalcato da Aurelia.

Lo spettacolo è in un atto unico ed è composto da diverse scene che ci portano in una dimensione surreale. Il palco si trasforma continuamente, con pareti che si aprono e si chiudono, la poltrona e le sedie che si muovono autonomamente, creando uno scenario spiccatamente dinamico.

Chi assiste allo spettacolo viene trasportato in un mondo incantato, dove tutto cambia continuamente.

La trama si sviluppa fino alla scena finale, nella quale le lenzuola stese da raccogliere e piegare prendono vita, trasformandosi in vestiti che iniziano a danzare.

La particolarità di questa *piece* inserita all'interno della programmazione di prosa stagionale del Galli è la sua natura non verbale. Sebbene un da una parte vi si possa riconoscere un profondo distacco dalla prosa classica, con uno sguardo d'insieme si riesce a cogliere un testo tra le righe, una trama sottile che coinvolge lo spettatore quasi in una sorta di forma dialogica: il non-verbale prende forma come una sorta di discorso nella nostra mente, che viene invitata a viaggiare in un'atmosfera unica.

Allora siamo noi che, osservando il susseguirsi di scenari quasi fantastici, quasi rapiti da essi, ci accorgiamo che la quarta parete si trova forse dietro di noi, che siamo stati vittime della stessa cleptomania che ha spinto al furto degli gli oggetti. Solo dopo esserci alzati si può riflettere realmente sulle vicende e sul messaggio dell'opera che, pur mancando del mezzo comunicativo per eccellenza, riesce a raccontare una storia singolare che si dipana tra campane e incantesimi.